

Società

E i migliori girano l'Italia per fare gare: da forma espressiva o divertimento la danza si trasforma in vero sport

di MAURILIO BAROZZI

È la domenica il giorno deputato. Domenica sera. Le discoteche ormai sono tutte tarate su quell'appuntamento: va in scena la musica latinoamericana. Se hai la fortuna di non lavorare, il lunedì mattina, vai a vedere: non te ne pentirai. Se poi due passi in croce li sai mettere insieme, allora ti garantisci anche qualche pelvico struscio galeotto. Vale la pena, no?

La danza latinoamericana ha qualche cosa, un ritmo che libera, scioglie, avvicina. Magari tu non ti muovi, però stai lì e guardi e sei coinvolto. E se c'è qualcuno che balla bene - ciò che è abbastanza facile visto che in Vallagarina ci sono circa 4000 (quattromila) persone che hanno fatto almeno un corso - rimani catturato.

A pensarci su un attimo è anche strano: le danze esotiche sono un'attrattiva molto maggiore rispetto a quelle più nostrane, le tradizionali mazurche, o le polke. Ti fanno sentire lontano da dove sei ogni giorno. È una specie di fuga. Volente o nolente respiri la variopinta corolla afro-americano-europea sbocciata nelle Isole Antille. Hai contatto con movenze che provengono dalla religione africana: ogni cosa ha un'anima anche gli oggetti, anche le piante... e la si suscita con un rituale che non sembra poi troppo rigido, dal quale - tra l'altro - ci si smarca continuamente, sgusciano via, come un corpo sudato sfugge una presa. Ed è proprio questo il punto: sfuggire fa sentire liberi. Già, a pensarci...

Ma lì non pensi, guardi chi si mostra. Basta quello: vedere. Una volta Nietzsche disse: «Potrei amare Dio, se lo vedessi danzare». Bello no?

Non c'è pensiero. La danza è la manifestazione di se stessi, un'esibizione. Nietzsche avrebbe amato Dio se gli si fosse mostrato, se gli si fosse rivelato... Okay, qui meglio fermarsi altrimenti si va troppo in là.

Torniamo alla discoteca, la domenica sera: vedi. Non Dio, ovviamente. Vedi uomini e donne in abiti variopinti e caldi danzare alla stregua degli schiavi africani - trasportati al gioco su bastimenti di là dell'Atlantico - che diedero vita al ballo di "santeria" e, in un secondo tempo, alle forme profane del "son", alla "rumba": genitori naturali, mai sposati e mai sazi, dell'attuale "salsa" (nome azzeccato, no?, per un miscuglio di suoni e movenze).

Già, vedi questo. E se osservi - guardi meglio -, anche oggi in quei movimenti vedi la ricerca ossessiva della libertà. Desiderata, voluta, sperata - spesso con splendida inconsapevolezza - come scampo dalla schiavitù quotidiana. Attorno, la musica. Che muove tutto. Che ravviva tutto. Che dà vita a tutto: una specie di animismo indotto dal rito primitivo battuto al ritmo di congas, bongoes, djembes, timbales e cajon, insomma: percussioni. E su questa salsa, un crogiuolo di sguardi languidi, di sorrisi, di «balliamo?», di sudore che si mischia (fa sempre caldo, in discoteca), di incontri, di anche in movimento e infolati strofinii da gattamorta.

Ohè, intendiamoci, mica che

UN FENOMENO DI MASSA

In Vallagarina ci sono numerose scuole di danza e la latinoamericana, in questo momento, è senza dubbio tra le specialità più richieste. In Trentino ci sono 12 Associazioni sportive amatoriali (Asa) che fanno capo alla Federazione Italiana Danza Sportiva (di cui presidente è Rossano Gios). Altre 10 sono in Alto Adige. Esiste anche la Federazione Italiana Professionisti della Danza (F.I.P.D.) che ha separato gli ambiti dello standard del caraibico, nominando un direttivo tecnico - scientifico di ricerca e studio (per informazioni: Maria Rita Gandra). Nel giugno 2001 per la prima volta si è tenuto il 1° Campionato Federazione Italiana Danze Sportive a Foligno (CONI), a livello amatoriale, interamente curato da maestri di ballo F.I.P.D.



L'ABITO DA GARA

Le gare si svolgono prevalentemente nei palazzetti dello sport. I ballerini sono sul parquet e danzano una serie definita di musiche. Attorno i giudici passano e danno il loro voto alle coppie. Chi totalizza i migliori punteggi si qualifica per il turno successivo. Al termine dell'ultimo turno si decreta la classifica finale. Nella danza latinoamericana, l'abito da gara per lui è molto attillato sulla parte centrale del corpo, con camicia o maglia decorata da lustrini e strass che rendono lucente il movimento. Per lei colori sgargianti con paillette e gonna piuttosto corta. Spesso la parte alta del corpo è coperta dal reggiseno - anch'esso a lustrini - e una fascia d'abito abbastanza stretta. Solitamente le danzatrici di latinoamericano per la gara sono truccate in maniera vistosa. Le scarpe hanno il tacco abbastanza alto (come nel tango e flamenco, più alto di quello da liscio) ma, a differenza di quelle che si usano nel tango, sono più morbide sulla pianta (quelle della donna hanno la tomaia aperta, quasi sandali) per permettere una maggiore mobilità.

Lagarini in salsa latina

La mania del ballo ha contagiato 4 mila persone Fanno i corsi, partecipano ai concorsi: e si divertono



A fianco, nella foto di Hugo Muñoz, l'istruttore Gios (in primo piano) insegna alla palestra del «Danza club La Fenice» di Isera. Sopra il titolo: il ballerino Mauro D'Alessio in una plastica posa. Nella foto piccola di sinistra, un passo di danza caraibica in una discoteca, mentre in quella di destra gli istruttori Thomas Gios e Roberta Turchini impegnati in una gara

tutti siano dei fenomeni: si va dalle diciassettenni belle speranze, fisico tornito e cellulite-chissà-cosa-sarà, al sessantacinquenne, taglia forte, che c'è sta a provà, ma se ti pesta un piede la serata è rovinata. In mezzo c'è di tutto, anche come capacità tercorea, intendo. Ma chisseneffrega? Non è proprio quello il senso di un gesto libero? Poterlo fare anche se non sei un campione.

Stop. Cambiamo sfondo. Ora siamo in un palazzetto dello sport. Per terra c'è il parquet. Attorno, gli spalti. In mezzo: loro. Uomini: camicie sgargianti di lustrini e strass (somigliano vagamente al traje de luz dei matorador); pantaloni aderenti su protuberanze virtuose e giù fino alla coscia, poi più larghe, sopra le scarpe con il tacco alto. Donne: vestiti attillati su protuberanze misurate (difficile che ti capiti di vedere una quinta), paillette e gonnine corte però non troppo, sennò lo svolazzo prodotto dai movimenti non fa effetto.

Sono i ballerini di latinoamericano che fanno a gara. Qui l'unico pasticcio è quello dei colori che si sovrappongono l'un l'altro, come in un arcobaleno impazzito, altrimenti tutto parreb-

be vergognosamente ordinato. Non c'è una sbavatura. I passi sono perfetti, uomo e donna si tengono assieme ma non paiono quasi toccarsi, sembrano un unico corpo: lo sguardo è rigido, come il busto, come le punte dei piedi, come le braccia la termine di ogni figura. I basamenti sono quelli della danza classica, fatta eccezione per il bacino che nel latinoamericano si muove sciolto. Eccome se si muove.

Devo dirlo: mi sembra un altro ballo, un'altra cosa rispetto a quello della disco. Questi non sembrano nemmeno sudare, pare che ogni movimento sia automatico e naturale, tanto è esatto. Se non sei un esperto ti dici che nulla potrebbe essere fatto diversamente. Però, forse, mi piaceva di più quell'idea un po' pasticciona da "primi passi" che ho visto in discoteca. Con tanto di errori che chiamano un sorriso e magari portano all'approccio, al «balliamo?» di cui sopra (con buona pace per i piedi, ma una nuova conquista non ha prezzo).

Nel palazzetto quel senso di libertà resta imbrigliato in movimenti eseguiti in plastica perfezione dagli atleti (di questo si tratta, basta guardarli): sono talmente a sincrono che non possono essere espressione anar-

IL SENSO DELLA "SALSA"

La parola salsa significa mescolanza di culture, suoni e strumenti; così come avvenne per il tango argentino, essa è il crogiolo d'incontro tra culture fortemente differenziate in esilio. Per la salsa così come per il tango il massimo sviluppo si ha nel momento in cui l'immigrante prende coscienza del suo senso di appartenenza ad un popolo. Inoltre la parola salsa rappresenta oggi motivo di aggregazione e di socializzazione tra i "salseri" che s'incontrano in nome di questo denominatore comune, che non è solo musica e/o ballo, ma è anche scelta culturale e di vita. Nelle discoteche e nei club è ormai tendenza diffusa dedicare la domenica sera alla musica latinoamericana.

chica. C'è per forza un partito. Tanto che ai lati della pedana ci sono giudici che - notes alla mano - decidono chi è più bravo (beati loro che lo sanno vedere).

Fammi capire. Vado in una scuola, il Danza Club la Fenice di Isera, un martedì, e parlo con i due istruttori, Thomas Gios e Roberta Turchini, «campioni regionali e interregionali 2001 di latinoamericano», mi fanno sapere.

Lui ha i capelli corti, tagliati di fresco e impastoiati da manate di gel, è abbronzato fuori stagione e non ha un filo di grasso addosso. Lei è minuta, ha i capelli lunghi e scuri, anche gli oc-

chi scuri, da zingara. È in tuta: sta allenando due bambini di sette anni (pure loro andranno a far gare): provano passi da mezz'ora e non riesco a credere ai miei occhi: a sette anni stanno lì a fermarsi e riprovare ogni volta che uno dei due fa un piccolo errore (che poi, errore... Basta mettere un piede due centimetri più in là di dove dovresti e la frittata è fatta. Alt, si ricomincia, dice Roberta. Amorevolmente, ma lo dice. T'immagini avesse a che fare con me che inciampo anche sui gradini che faccio da anni?).

Finite le lezioni, mi dedicano il loro tempo. «Ci alleniamo un'ora, un'ora e mezza al giorno. Poi, una volta in settimana, andiamo a Padova o a Bologna da un mae-

stro specializzato, a perfezionare i passi. Questo, ovviamente esclusi i corsi che teniamo noi». Diavolo! Faccio due conti e vuol dire che questi ballano salsa, merengue, bachata, cumbia e simili almeno quattro ore ogni giorno. E, precisano, non sono professionisti (significa che, oltre a questo, fanno anche un lavoro, diciamo così, più tradizionale).

Mi spiegano che in Trentino ci sono 12 Asa (Associazioni sportive amatoriali) e 10 in Alto Adige, più 40 tecnici. E avallano tutto sventolando i notiziari specializzati: "Fids informa" e "Danza Sportiva". «La Bibbia dei ballerini» aggiungono ridendo. «Pensa che solo nella nostra scuola ogni anno passano circa 300 corsisti. E considera tre cose: ci saranno almeno altre sei, sette scuole in Vallagarina; la Danza latinoamericana in Trentino è arrivata solo da una decina di anni; inoltre c'è una tara culturale: se un maschio danza, qui, è considerato un effeminato e spesso sono proprio i genitori i primi a opporre resistenza a tali scelte dei figli. Viceversa in Croazia, ma anche in Spagna, il ballo è insegnato nelle scuole». Interessante.

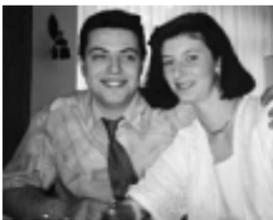
Mentre mi parlano mi chiedo se esista una danza tipica trentina e non arrivo a una risposta. Lo chiedo a loro, mi dicono che esistono i balli filuziani per l'Emilia Romagna mentre in Alto Adige i giovani si stanno specializzando in una cosa molto particolare che si chiama disco fox ma non sanno se il Trentino abbia un ballo tipico. «Forse il valzer», azzardano.

Già, il valzer. Anche se mi sembra più viennese che trentino. (Detto tra noi: ho chiesto un po' in giro, nessuno sa nulla. Meglio così: mal comune...).

Eravamo ai due ballerini. Lui già da bambino non si perdeva una sagra di paese per mettersi in pista e ballare fino a quando i genitori non andavano a riprenderselo (la prima volta credevano si fosse perso: dalla seconda hanno capito il vizio). E, visto che il padre è un ballerino di vecchia data (oggi presidente della Federazione trentina), non lo andavano a prendere neanche tanto presto. Poi, un pelo più grande, corsi di liscio e infine il latinoamericano («ormai da quindici anni», dice. Se consideri che avrà sì e no ventisei anni, capisci da quand'è che balla). Roberta ha fatto la trafila: dalla classica al Jazz. Ha conosciuto Thomas è andato a vederlo in una gara e si è innamorata (di lui? del latinoamericano? boh, sta di fatto che ora fanno coppia fissa sul parquet e nella vita da tre anni). Passioni vere, dunque. E, visto che nelle ballate ci trovi gente che ha già passato gli ottanta, la passione può durare fin chissà quando.

Ma siamo partiti dalla discoteca... Chiedo loro se, ogni tanto, ci vanno in disco. Mi guardano con l'aria stralunata. Sono sicuro che pensano: oh, ma allora sei duro, tra corsi e prove balliamo quattro ore al giorno, vorrai mica che quando siamo liberi andiamo ancora a ballare. Però sono troppo gentili per dirmelo, così sorridono e negano con un composto cenno della testa.

SORRISI



Da sinistra Sharom Vicentini, Bruno e Cristina, la piccola Anna Simonetti, a destra Gabriella Lanz

SHAROM/Buon compleanno a Sharom che insieme alle sue amiche «figlie dei fiori» festeggia i suoi 12 anni. Tanti auguri da mamma, papà e Jennifer. BRUNO E CRISTINA/Quella mattina nella Chiesa della S. Famiglia Bruno e Cristina coronano il loro sogno d'amore. Parenti ed amici augurano loro tanta fe-

licità oggi, domani e per sempre. ANNA/Domani la nostra piccola Anna Simonetti spegnerà la sua prima candelina. Un mondo di auguri dagli zii Mirella e Bruno. IVAN E CHIARA/Ivan Miorandi e Chiara Verde pronunciano questa mattina nella chiesa di Borgo Sacco il «loro eterno sì». Con l'augurio di pa-

renti e amici di una grande feste e di un futuro luminoso. GABRIELLA/Per l'inoscibile Gabriella i migliori auguri di buon compleanno dalla cognata Sabrina, da Paolo, Matia, Maddalena, dal marito Stefano, dal suo «scricciolo» Amedeo, dalla suocera, con un messaggio: preparati per le ferie!